



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

15 maggio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

SERVIRANNO 3 MILIONI DI DOSI
Fino al 4 giugno ne arriveranno 800mila
ma non ci sono certezze per il mese
successivo: si spera di averne 1,5 milioni

Puglia, l'immunità di gregge arriva dopo Ferragosto

Tre mesi per coprire il 70% degli abitanti. E da lunedì un rinvio per i richiami



Lopalco: mancano
all'appello almeno
19mila persone molto
fragili, le chiameremo

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** All'attuale ritmo di circa 35mila somministrazioni al giorno, la Puglia impiegherà poco più di un mese per coprire con la prima dose il 70% della popolazione vaccinabile e poco più di tre mesi per il ciclo completo. Significa insomma dover aspettare Ferragosto. Ma tutto dipenderà dai vaccini disponibili: per raggiungere l'obiettivo fissato dal Piano nazionale del governo (il 70% è la soglia dell'immunità di gregge fissata convenzionalmente) servono infatti altri 3,1 milioni di dosi.

Quelle disponibili fino al 4 giugno sono poco più di 800mila, mentre sul mese successivo non ci sono certezze. L'ordine di aprire le vaccinazioni anche ai quarantenni sembrerebbe far ipotizzare che a giugno ci possa essere un aumento delle forniture, che dovrebbe garantire alla Puglia 1,5 milioni di dosi complessive e dunque la possibilità di salire alle famose 50mila somministrazioni al giorno che farebbero accorciare i tempi per raggiungere l'obiettivo. Ma d'altro canto le adesioni dei 50enni (che in Puglia sono 607mila) sono più basse di quanto previsto (non superano quota 150mila), e dunque l'avvio della campagna per la fascia di popolazione immediatamente inferiore può servire anche ad avere una valutazione della quantità di vaccini necessari. Non significa che chi non si prenota non verrà vaccinato: semplicemente, adesso avrà precedenza chi aderisce tramite il sito. In una seconda fase le Asl faranno una ricerca attiva e chiameranno chi non si è ancora sottoposto a vaccinazione.

Il tema delle forniture resta ancora centrale nella gestione della campagna vaccinale pugliese. Tanto che ieri, come previsto, le Asl hanno cominciato a chiamare i pazienti prenotati per la seconda dose di Moderna e Pfizer, rinviando di 7-14 giorni gli appuntamenti della prossima settimana. Chi ha fatto la prima dose ad aprile ha avuto l'appuntamento per il richiamo a 21 giorni se è stato vaccinato con Pfizer e a 28 giorni con Moderna. Adesso si porta tutti a 35 giorni, faticando slittare di due settimane il Pfizer e di una il Moderna. In questo modo si «risparmiano» 200mila slot di somministrazione che verranno utilizzati per le prime dosi.

Ieri la Puglia è arrivata a quota 1.793.593 somministrazioni, con 531mila persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Significa che le prime dosi sono circa 1.242.000 a fronte di una popolazione vaccinabile (i maggiori di 16 anni) pari a 3,1 milioni di persone e di 3,9 milioni di abitanti totali: vuol dire che circa il 31% dei pugliesi ha ricevuto almeno una do-



CORSA AL VACCINO
In base alle stime della Regione ci vorranno tre mesi per coprire il 70% della popolazione pugliese

se di vaccino. La Regione valorizza le coperture percentuali nelle fasce 60-69, 70-79 e over 80, tutte più alte rispetto alle medie nazionali. Ma resta il tema dei pazienti fragili (circa 155mila quelli non ancora vaccinati) e in particolare delle persone estremamente vulnerabili. «La maggior parte dei pugliesi estremamente vulnerabili sono stati raggiunti - ha detto ieri l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco -, ma da un'analisi aggiornata ad oggi ci sono 19mila persone di questa fascia prioritaria che non risultano ancora vaccinate». L'obiettivo affidato alle Asl è di procedere con la ricerca attiva, anche tramite i

medici di famiglia.

Nel frattempo comunque la Puglia deve rimanere saldamente ancorata ai tetti fissati dal capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario. Le circa 200mila dosi disponibili fino a ieri nei frigoriferi devono infatti bastare fino alla fine della prossima settimana. Oggi è prevista la consegna di 10.600 dosi Johnson & Johnson e 19.500 AstraZeneca, mentre lunedì arriveranno 24.100 dosi Moderna. La consegna da parte di Pfizer è fissata a mercoledì prossimo con 139mila dosi, tutte destinate alle prime somministrazioni come da indicazioni che la Regione ha dato alle Asl.

BASILICATA CONFERMATA LA ZONA GIALLA. IERI 116 NUOVI CASI CONTRO I 91 DEL GIORNO PRECEDENTE. UN DECESSO A BERNALDA

Nuovo hub vaccinale a Potenza I contagi sono in leggero aumento

● La lotta contro il tempo per battere il Covid somministrando il maggior numero possibile di vaccini diventa priorità e così, già da stamane, a Potenza, sarà attivo operativo il nuovo hub vaccinale di via Roma.

Lo ha reso noto ieri l'Azienda sanitaria di Potenza (Asp), annunciando il week end «Open» che da stamane permetterà somministrazioni con dosi del vaccino Johnson & Johnson. Al week-end open potranno accedere, su base volontaria, gli assistiti dell'Azienda sanitaria Potenza che hanno compiuto o compiranno 50 anni entro il 31 dicembre prossimo. nel numero massimo di 550 al giorno, previa prenotazione da effettuarsi accedendo alla home page del sito web dell'Asp (www.aspbasilicata.it)»

Un'importante accelerazione rispetto a quanto previsto fino a 48 ore fa, analizzando lo stato dell'arte dell'allestimento del centro vaccinale, si era valutato di farne slittare l'apertura di una settimana. Poi, però, nella consapevolezza che si rischia di pagare a caro prezzo ogni minimo ritardo nel raggiungere il regime massimo possibile di vaccinazioni, si è scelto di compiere ogni sforzo per attivare l'hub già da stamane.

Intanto in Basilicata si registra una lieve recrudescenza dei contagi, sia pur solo limitatamente al confronto fra i dati emersi ieri rispetto a quelli del giorno precedente. Infatti, il bollettino diffuso nel primo pomeriggio di ieri dalla Task force regionale anti-Covid riferisce di 116 nuovi casi di contagio riscontrati dopo aver processato 1384



POTENZA
Un'altra intensa giornata di vaccinazioni somministrate nella tenda Qatar in uno dei parcheggi dell'ospedale San Carlo
[foto Tony Vece]

tamponi molecolari, specificando che dei 116 casi complessivamente accertati 113 riguardano persone residenti in Basilicata.

Un dato in leggero aumento, si diceva, se confrontato con quello del bollettino diffuso il giorno prima, quando il riscontro dei nuovi positivi si era attestato a quota 91, sia pure con riferimento ad un numero un po' più basso di tamponi eseguiti ed analizzati, pari a 1214.

Non si può quindi parlare di una impennata dei casi percentualmente significativa ma, semmai, di una contagiosità che resta nella media del periodo sul territorio lucano.

Scendendo più nel dettaglio rispetto a quanto accertato con l'ultima tornata di test, si scorge che i nuovi casi di positività sono così distribuiti: 2 persone residenti ad Acerenza, 6 ad Avigliano, 1 a Balvano, 1 a Barile, 4 a Bella, 5 a

Bernalda, 1 a Cancellara, 1 a Grassano, 1 a Irsina, 2 a Lagonegro, 5 a Lavello, 4 a Matera, 2 a Melfi, 3 a Montalbano Jonico, 1 a Montemilone, 3 a Muro Lucano, 1 a Nemoli, 1 a Pescopagano, 3 a Picerno, 1 a Pietragalla, 6 a Pisticci, 4 a Policoro, 13 a Potenza, 3 a Rapolla (di cui 1 in isolamento a Melfi), 3 a Rionero in Vulture, 3 a Ripacandida, 15 a Rivello, 3 a Rotondella, 2 a Ruoti, 1 a Salandra, 7 a Tito, 4 a Tolve, 1 a Venosa, 1 persona residente in Toscana (in isolamento a Grassano), 1 persona residente in Campania e lì in isolamento, 1 persona residente in Puglia e lì in isolamento.

Sul fronte vittime, invece, si registra una persona morta per Covid, residente a Bernalda. Il bollettino del giorno prima invece, aveva registrato due decessi, uno a Pisticci ed uno a Rionero in Vulture.

[a. neg.]

IL BOLLETTINO

Le Terapie intensive si svuotano blindata anche la zona gialla

● **BARI.** Il riempimento delle Terapie intensive è al 24%, il dato più basso degli ultimi tre mesi (139 ricoveri), mentre i reparti di medicina sono al 31%. Anche per questo la Puglia, oggi, vedrà la conferma da parte del ministero della Salute della classificazione in zona gialla per la seconda settimana consecutiva.

I dati del monitoraggio della cabina di regia vedono un indice Rt in leggera crescita (0,92) ma sempre inferiore a uno, a testimonianza dell'appiattimento della curva epidemica. Scendono i contagi, anche se viene segnalato un aumento dei focolai. L'incidenza è però a 119 nuovi casi settimanali per 100mila abitanti. Parametri ampiamente sotto le soglie di guardia, tanto che i tecnici hanno classificato come basso sia l'impatto dell'epidemia che il rischio, a testimonianza dunque che la situazione è tornata sotto controllo. Il dato più sensibile, quello dei ricoveri, vede un

calo del 30% in sette giorni di quelli in Terapia intensiva e del 20% in sette giorni nei reparti di medicina.

Ieri, peraltro, per la prima volta dopo quasi tre mesi gli attualmente positivi sono scesi sotto il tetto dei 40mila: significa che le guarigioni sono superiori al numero di nuovi casi. I pazienti ricoverati ieri erano 1.321 a fronte dei 1.383 delle 24 ore precedenti (-62). Solamente a fine aprile in Puglia erano ricoverate ancora oltre duemila persone positive al Covid. Ieri su 9.827 tamponi sono stati rilevati 591 casi positivi (6%): 131 a Bari, 79 a Brindisi, 109 nella Bat, 49 a Foggia, 138 a Lecce, 86 a Taranto più un residente fuori regione e 2 casi riclassificati. Sono stati registrati anche 23 decessi: 7 in provincia di Bari, 2 a Brindisi, uno nella Bat, 3 a Foggia e a Lecce, 7 a Taranto. Il numero totale dei morti da inizio epidemia è salito a 6.243 persone. [red.reg.]

L'annuncio Anche in Puglia riprendono visite nelle Rsa

■ Chi vorrà visitare un parente ricoverato in una Rsa dovrà firmare un «patto di corresponsabilità», in cui garantisce di non avere il covid e si obbliga a mantenere il distanziamento e l'utilizzo dei dispositivi di prevenzione. È quanto prevedono le linee guida predisposte dall'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, e dal capo dipartimento Vito Montanaro, per applicare l'ordinanza con cui l'8 maggio il ministro Roberto Speranza ha sancito la riapertura alle visite dei parenti e ha sbloccato i nuovi ricoveri nelle strutture residenziali. Per questo ultimo aspetto, in particolare, è stato eliminato l'obbligo di isolamento di 14 giorni per i nuovi ricoveri se l'ospite è vaccinato (anche con una sola dose), oppure se ha smaltito l'infezione da covid da non più di sei mesi. Alcuni gestori di strutture residenziali per anziani però restano critici nei confronti della Regione, accusata di non dare risposte sugli enormi costi collegati con l'emergenza in corso. Martedì alcune associazioni di categoria hanno annunciato un sit-in di protesta all'esterno della sede del Consiglio regionale. «Si continuano a collezionare annunci - secondo Antonio Perruggini di «Welfare a Levante» - mentre il settore è intollerabilmente abbandonato».



**PAZIENTE
ATTESA**
Per raggiungere
l'immunità di
gregge in Puglia
occorrono 3,1
milioni di dosi
Se tutto dovesse
andare secondo
i piani della
Regione,
il traguardo
dovrebbe essere
raggiunto
a Ferragosto

IL CASO LE ASL DOVRANNO PRESTO LIQUIDARE LE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE EFFETTUATE NEI REPARTI E NEI CENTRI VACCINALI DELLA REGIONE. MA C'È ANCHE L'ESEMPIO VIRTUOSO DEL POLICLINICO

Dodici ore al giorno, i medici d'oro del Covid

In Puglia boom di straordinari per coprire i turni, e nella Bat c'è chi arriva a 20mila euro lordi al mese

PILLOLE DI COVID

Negli Stati Uniti la mascherina va giù per chi si è vaccinato

● Negli Usa va giù la mascherina. «Chiunque sia completamente vaccinato può partecipare ad attività indoor (al coperto) e outdoor (all'esterno), grandi o piccole, senza indossare una maschera o rispettare le distanze fisiche». Lo ha detto, ieri venerdì, Rochelle Walensky, direttore dei Centers for Disease Prevention and Control (CDC).

C'è pure il fegato. Il Covid non risparmia nessun organo. Una vera tempesta che si compendia nella triade: danno epatico, coagulopatia ed endotelio-

patia. L'identificazione precoce dell'endotelio-patia e il controllo della reazione infiammatoria a mezzo di farmaci efficaci come inibitori dell'I1-6 potrebbero mettere al riparo da malattia grave.

Nuovo vaccino italiano. E-Vax della società Takis sarà sperimentato, da fine maggio, nel

Centro ricerche cliniche di Verona dove è anche in esame l'altro vaccino, anch'esso italiano, di Reithera (utilizza l'adenovirus del gorilla) che, però si è bloccato alle porte della 3° fase per carenza di fondi di Invitalia dopo che la fase 2 si è conclusa in 25 ospedali italiani su 1.000 volontari. L'E-Vax non è a vettore virale né a Rna messaggero, ma si basa su «pizzini» di Dna sempre modificabili e, quindi, più adatto a combattere anche le varianti. Il prof. Paolo Ascierto del Pascale di Napoli ha già iniziato le prove.

Primo studio italiano. I tre vaccini in uso (Pfizer, Moderna, AstraZeneca) funzionano, assicurano notevole grado di immunità secondo lo studio di ricercatori dell'università di Ferrara e su 37 mila persone: «meno 95% di infezioni, meno 99% di malattia conclamata, meno 90% di morti tra i vaccinati». Analoghi risultati da ricerca riguardante vaccinazione di donne incinta e in allattamento pubblicata su Jama: I vaccini Covid funzionano bene nelle donne in gravidanza e in allattamento: «Valida risposta immunitaria nella donna la quale, inoltre, trasferisce anticorpi protettivi al neonato».

Vaccino anti coronavirus universale. Anti Covid, varianti, Sars e altri dei pipistrelli in sperimentazione presso la Duke univ. su animali. Risulta protezione dal Covid del 100% nei macachi.

Spray nasale anti covid. È a base di acido ipocloroso: inizia la sperimentazione sull'uomo al policlinico di Genova, per confermare la sua capacità di ridurre della carica virale nel naso e il calo della contagiosità uomo-uomo.

Fungo nero. Provoca mucormicosi che, in India, aggrava la malattia e incrementa del 50% le morti, specie tra i malati Covid sofferenti di diabete.

Nicola Simonetti

● **BARI.** I numeri verranno fuori nei prossimi mesi, quando le Asl cominceranno a fare i conti. Ma qualche esempio già c'è. L'emergenza covid, affrontata con gravi deficit di personale, sta portando il sistema allo stremo. E gli orari di lavoro lunghissimi non sono un problema soltanto per lo stress che creano: lo saranno anche per le casse della sanità pubblica, quando si tratterà di liquidare lo straordinario.

I medici del servizio sanitario pubblico devono lavorare 38 ore a settimana, su cinque o sei giorni. Tutte le ore successive vengono pagate a parte, a 60 euro lordi. Esattamente quello che sta avvenendo per garantire il funzionamento (poniamo) degli hub vaccinali, ma anche dei reparti covid e in particolare di molte Terapie intensive dove lo straordinario è la regola. Stesso discorso per i Dipartimenti di prevenzione, che hanno in pancia (tra l'altro) le attività collegate al contact tracing.

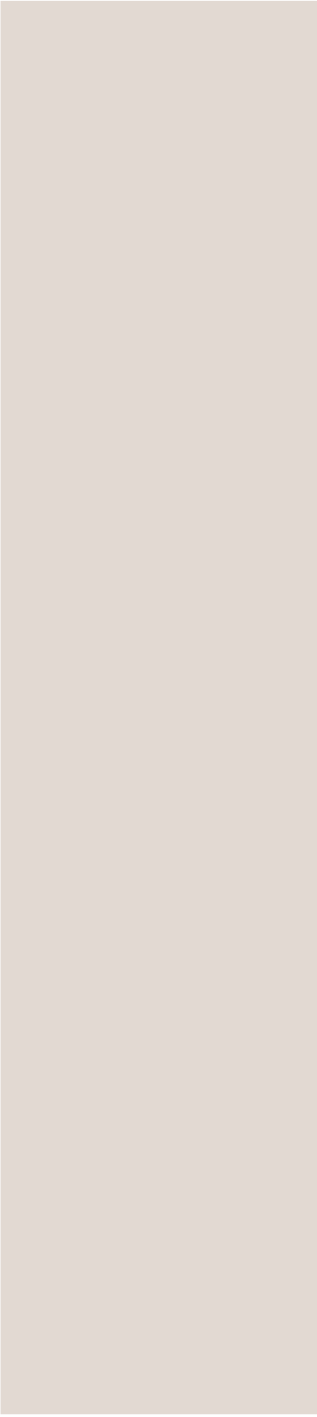
Nessuno è in grado di dire quanto costeranno le prestazioni aggiuntive covid alla fine della

pandemia, perché quasi nessuna Asl ha ancora provveduto a liquidare i relativi pagamenti: non lo ha fatto ad esempio quella di Bari. L'unica eccezione è la Bat, che ha liquidato gli straordinari fino a dicembre 2020 (il mese in cui è partita la campagna vaccinale). E come era prevedibile, i numeri sono astronomici. A partire proprio dal Dipartimento di prevenzione, dove due medici (uno è il direttore) hanno rendicontato 147 ore di straordinario in un mese. Hanno cioè raddoppiato l'orario di lavoro normale, rimanendo alla scrivania 12 ore al mese, incassando 9.576 euro lordi in aggiunta allo stipendio. Per il direttore del reparto significa arrivare a una retribuzione da oltre 20mila euro lordi al mese.

Una cifra astronomica, appunto. Sulla carta le prestazioni aggiuntive dovrebbero essere destinate all'abbattimento delle liste d'attesa: c'è un fondo (che proviene dal riparto di risorse nazionali) che vale circa 31,6 milioni di euro. Un accordo regionale fissa poi un tetto di 180 ore

annue per le prestazioni aggiuntive (incrementabile a 250 in particolari situazioni): consente insomma a ciascun medico di effettuare due turni in più al mese, ma non di arrivare a sei turni in più alla settimana. Per tenere conto dell'emergenza covid, la Regione ha dato indicazione alle Asl di applicare retribuzioni orarie ancora più alte rispetto a quelle dell'accordo sulle liste d'attesa, arrivando a 80 euro l'ora per i medici e 60 per gli infermieri. L'effetto non potrà che essere un ulteriore aumento della spesa.

L'alternativa al ricorso indiscriminato allo straordinario sono le assunzioni. Lì dove è stato incrementato il personale (cosa non sempre possibile per motivi oggettivi) il sistema ha reagito in modo diverso. Al Policlinico di Bari, ad esempio, per le esigenze collegate al covid sono stati assunti finora 89 medici in più. Gli unici straordinari sono stati contabilizzati il 10 aprile (notte dei vaccini) e il 1° maggio (festivo) per le aperture extra degli ambulatori vaccinali. *[m.sc.]*



CALA L'ETÀ MEDIA DEI MALATI, EFFETTO DEI VACCINI

Scende la curva dei contagi ma ci sono altri 182 morti

● **ROMA.** Continua, anche se lentamente, la decrescita della curva dell'epidemia da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità Rt, secondo l'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, si è infatti ulteriormente abbassato arrivando al valore di 0,86 ed anche l'incidenza risulta ancora in discesa toccando i 96 casi su 100mila abitanti. E buone notizie riguardano pure la situazione degli ospedali, con sole tre regioni - Lombardia, Toscana e Calabria - che sono sopra le soglie di allerta per l'occupazione dei posti letto per Covid in terapia intensiva e nei reparti di area medica.

È un quadro che descrive una situazione in complessivo miglioramento quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale, ed anche i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute confermano un trend in discesa, anche se il numero della vittime nelle 24 ore, pur in diminuzione, resta comunque alto arrivando a 182. Secondo il bollettino, sono 7.567 i positivi al test del coronavirus in un giorno, contro gli 8.085 precedenti. Sono invece 182 le vittime, in calo rispetto alle 201. Si mantiene stabile il tasso di positività, al 2,5%, e sono 1.860 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 33 in meno rispetto a ieri. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 13.050 persone, 558 meno di ieri. Analogamente, pure i dati su base settimanale del monitoraggio mostrano un netto calo dei ricoveri. Infatti, solo Lombardia e Toscana sono sopra la

soglia limite di occupazione del 30% per le terapie intensive mentre la Calabria è sopra la soglia limite del 40% per i reparti di area medica (contro 5 Regioni della settimana precedente). Il tasso nazionale di occupazione in intensiva è inoltre sotto la soglia critica ed è pari al 23%, ed il tasso di occupazione nei reparti ospedalieri di aree mediche a livello nazionale scende ulteriormente, arrivando al 24%.

Dati valutati positivamente dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi del monitoraggio. In tutti i Paesi europei, ha spiegato, «le curve sono o stabili o in lenta decrescita e anche in Italia la curva indica una progressiva decrescita. Una decrescita lenta ma che continua in queste ultime settimane e si rileva in tutte le regioni». Inoltre, «tre regioni - ha evidenziato - sono scese sotto la soglia dei 50 casi per 100mila abitanti, soglia che recupera la possibilità di effettuare il tracciamento stabile dei casi». Sono Friuli Venezia Giulia (44), Molise (41) e Sardegna (41). Altro dato importante è quello relativo all'età media dei nuovi casi di Covid-19: «L'Età media scende da 41 a 40 anni e la decrescita dei casi si rileva anche nella fascia tra 0 e 9 anni, che risultava invece in crescita nelle scorse settimane». Negli anziani la decrescita è «maggiore e questo - ha aggiunto - è un indicatore della campagna vaccinale in corso».

Manuela Correra



VACCINAZIONI A Torino anche in auto nei parcheggi

Londra pensa a mini-chiusure La variante indiana incubo in GB

■ **LONDRA** - C'è una nuova minaccia che incombe sulle speranze del Regno Unito di liberarsi della morsa del Covid. È la cosiddetta «variante indiana» del virus, sbarcata in Europa, ma soprattutto sull'isola, dopo essere dilagata in Asia con un bilancio giunto frattanto a 24 milioni di contagi e 4.000 morti al giorno nell'ex colonia dell'immenso subcontinente: unica, ma non piccola ombra emergente sulla prospettiva fissata dal governo di Boris Johnson di uscire definitivamente dalle restrizioni del lockdown nazionale dei mesi scorsi dal 21 giugno, dopo la tappa intermedia di alleggerimenti rilevanti che resta in calendario da lunedì 17 maggio. Una minaccia che suscita allarmi crescenti - suggeriti dalla comunità medica e raccolti dai vertici politici - in un Paese scottato dalle esperienze delle prime ondate della pandemia e convertito ormai al verbo della cautela. Tanto da indurre il premier Tory a tornare a parlare alla nazione per annunciare un'accelerazione immediata dei tempi dei richiami delle vaccinazioni - a partire dalle aree più colpite dal fenomeno -, oltre all'avvio della distribuzione della prima dose a tutti gli over 40 del Paese; e a non escludere più neppure l'ipotesica reintroduzione di lockdown locali o «un possibile rinvio» del tana libera tutti previsto per il 21 giugno.

L'ASSE SISTO-ANELLI

Lo scudo penale per i medici parla barese

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** Punibili penalmente solo per colpa «grave», ma nel definire il grado di «gravità» della responsabilità, il giudice dovrà tener conto di tre fattori legati alla straordinarietà della situazione creata dall'emergenza da Coronavirus. È lo scudo penale - introdotto con un emendamento al decreto Covid, già approvato alla Camera e che ora dovrebbe filare liscio al Senato - per una maggiore tutela dei medici e di tutto il personale sanitario in trincea nella lotta alla pandemia.

Un provvedimento condiviso dai ministri Cartabia e Speranza, ma che è nato da un asse politico-tecnico, barese, tra il presidente della Fnomceo (la federazione nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri), **Filippo Anelli** e il sottosegretario alla Giustizia, **Franco Paolo Sisto**.

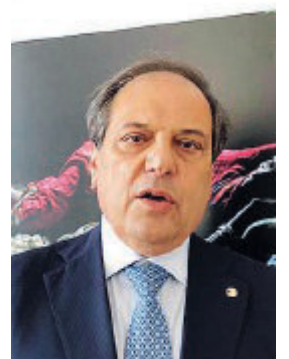
Lo sottolinea Sisto, «soddisfatto del lavoro e dell'impegno di Forza Italia con i medici e in particolare con la Fnomceo e il suo presidente. Il legislatore non si è limitato ad individuare un contenitore - la colpa grave - lasciando la lettura della gravità all'interprete di turno, ma è andato oltre, indicando situazioni vere, desunte dalla drammatica realtà dei nostri giorni, per consentire di escludere la gravità della colpa, di "leggere" quanto realmente accaduto e di dare al rapporto fatto-norma una dimensione di verità. L'incertezza sui dati scientifici della malattia, sulla tipologia delle terapie, sulla scarsità delle risorse umane e materiali in rapporto al numero dei pazienti, la naturale scarsa esperienza di chi non aveva la specializzazione nell'emergenza, sono

immagini che passano davanti ai nostri occhi, ravvivando una memoria recente. Così disegnata, la norma è una sorta di trailer neorealistico che rievoca, per dirla con Vittorio De Sica, «il drammatico nelle situazioni quotidiane», una sorta di indelebile messaggio scolpito nella roccia della legge che non consente di dimenticare un modo straordinario di lasciare traccia di una vicenda che, per la classe degli operatori sanitari, non potrà che essere definita epica, un modo maturo per correttamente ringraziare tutti coloro che si sono sacrificati».

Lo riconosce Anelli quando ringrazia il sottosegretario «per questo percorso che è un passaggio fondamentale per tutti noi in tempo di vaccinazione diffusa, ma lo è stato già nella prima fase della pandemia quando negli ospedali ci si è trovati a combattere contro una malattia gravissima e sconosciuta. Una situazione mai vista che ci ha costretti anche a redigere un documento di carattere deontologico per orientare il personale di fronte a scelte drammatiche». Ricordano i 360 medici morti in prima linea nella lotta al Covid, il presidente conclude: «A queste condizioni la responsabilità, nel caso non tutto vada nel modo sperato, non può essere che di un sistema che ha dovuto fare i conti con meccanismi inadeguati anche per motivi non prevedibili».



POLITICO F. P. Sisto



MEDICO F. Anelli

LA PANDEMIA

VACCINAZIONI, CAMPAGNA SPRINT

DONAZIONE AL SS. ANNUNZIATA

Dagli ex allievi del Battaglini e Simba un monitor multiparametrico utile per monitorare i piccoli in terapia chemioterapica

Covid, calo record dei contagi in una settimana il 40% in meno

Ma continua a salire il numero dei decessi: ieri altre 7 vittime

● Il calo dei nuovi casi di contagio da Covid-19 continua a Taranto e provincia con numeri praticamente da primato, praticamente al contrario di quanto avveniva poche settimane fa quando il territorio jonico era il peggiore d'Italia quanto a incidenza. Il bollettino di ieri segnalava 86 nuovi positivi (con il totale che arriva a 38.482 dall'inizio della pandemia), un dato che scivolare Taranto di diverse posizioni rispetto alla classifica delle province italiane, con quasi il 40% in meno di incidenza su base settimanale, pari ora a 109 casi ogni 100mila abitanti. Resta, purtroppo, alto ancora il tributo in termini di vittime: 7 i morti segnalati ieri.

Diminuisce costantemente anche il numero di pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine: ieri erano 212. Ma ecco il dettaglio: l'ospedale San Giuseppe Moscati ospita 45 pazienti affetti da Covid (16 nel reparto Malattie Infettive; 23 in Pneumologia; 6 in Rianimazione); al Giannuzzi di Manduria ci sono 47 (43 in Medicina, 4 in Rianimazione); 28 sono all'ospedale San Pio di Castellana (tutti nel reparto di Medicina); 35 pazienti all'ospedale San Marco di Grottaglie (nel reparto di Medicina) mentre sono 24 i ricoverati nel presidio ospedaliero



DONAZIONE Il dottor Cecinati e la presidente di Simba

Valle d'Itria di Martina Franca (anche qui, tutti nel reparto di Medicina). Tornando al capoluogo, 11 pazienti sono ricoverati nella casa di cura Santa Rita e altrettanti nel Centro Ospedaliero Militare. Il presidio Covid post acuzie di Motola ospita, infine, 22 pazienti post-Covid.

La campagna vaccinale in Asl Taranto ha raggiunto oltre 257mila somministrazioni, delle quali oltre 77mila riguardano cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale. In riferimento alle sommi-

nistrazioni sul territorio, i medici di medicina generale hanno somministrato nella giornata di giovedì 1125 dosi (tra Pfizer e Moderna) e sono state eseguite in 24 ore 480 vaccinazioni a domicilio.

Ieri mattina, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate quasi 1700 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 355 presso lo SVAM e 299 al PalaRicciardi; 110 dosi a Martina Franca, 169 dosi a Grottaglie, 300 dosi a Manduria, 326 dosi a Massafra, 124 dosi presso l'hub di Gi-

nosa.

L'altro, invece, sono state somministrate quasi 1700 dosi di vaccino così ripartite: a Taranto 192 dosi allo SVAM, 212 al PalaRicciardi e 214 presso la scuola Renato Moro; 163 dosi a Martina Franca, 222 a Grottaglie, 264 a Manduria, 149 a Massafra e 280 dosi a Ginosa.

Grazie alla sensibilità degli ex-studenti della classe V E del 1968 del Liceo Scientifico "Battaglini" di Taranto, infine, i reparti di Pediatria e Oncematologia Pediatrica "Nadia Toffa" dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto hanno ricevuto in dono, nei giorni scorsi, dall'associazione di volontariato "Simba Odv", per mano della presidente, dottoressa Deborah Cinquepalmi, un monitor multiparametrico utile per monitorare i piccoli in terapia chemioterapica. Lo strumento, del valore di circa tremila euro, è stato donato in memoria dell'ing. Antonino Cimino. «Il monitor che abbiamo offerto - ha detto la presidente di Simba - sarà utile non solo per questa fase di emergenza sanitaria ma, presto, speriamo il prima possibile, anche quando l'epidemia sarà superata, perché verrà impiegato nei reparti pediatrici a supporto del personale medico».

[mimmo maza]

IMPEGNO CONTRO IL VIRUS

Il premio Adoc al dottor D'Alagni

● Fidarsi per affidarsi all'arte medica nella lotta contro il Covid-19. Nasce con questo intendimento il premio Adoc Città di Taranto dove Adoc sta per Associazione Difesa Orientamento Consumatori che per l'anno 2021 ha individuato una significativa lista di figure che hanno contribuito a rendere l'anno della pandemia meno tribolato. Un premiato al giorno per non creare assembramenti e dedicare la giusta attenzione ad ognuno. Nella sede della Confcommercio il riconoscimento è toccato al direttore della struttura Complessa di Pneumologia, dottor Giancarlo D'Alagni, un medico il cui lavoro ha avuto un impatto ragguardevole sulla gestione della crisi pandemica. La commissione composta dal console provinciale dei Maestri del Lavoro Cosimo Fasano, dalle giornaliste Simona Giorgi e Pamela Giufrè, dal vice presidente Confcommercio Taranto Alberto Mosca, dal segretario generale Uil Taranto Giancarlo Turi e dal presidente Adoc Provinciale, Domenico Votano ha all'unanimità decretato il dottor D'Alagni vincitore della quinta edizione del premio Fiducia insieme con altre figure della società. «Gli occhi degli angeli» è l'incipit delle motivazioni della scelta di D'Alagni. «Non ci sono parole adatte - si legge - e forse neanche mai coniate per ringraziarvi abbastanza per ciò che giornalmente fate per tutti i nostri malati che, purtroppo colpiti da questo virus, sono ricoverati e rischiano di diventare vittime innocenti. Voi angeli riuscite, anche a vostre spese, a colmare ciò che di più atroce ed inumano questo Covid-19 ti lascia, la più totale solitudine. Siete lì a sfidare voi stessi il virus. Sappiamo quanti lutti hanno colpito direttamente medici e operatori sanitari. Siete dentro a operare come instancabili api operaie, che a ciclo continuo entrano ed escono da quelle stanze per quei corridoi, sciami che viene coordinato e gestito in maniera esemplare da primari impeccabili come il dottor Giancarlo D'Alagni e il suo team che con la sua grandissima esperienza ed umanità, molte volte ha dovuto spiegare come un padre ai propri figli in maniera limpida la situazione estremamente critica di molti pazienti». Tra le motivazioni si fa strada una testimonianza, su tante, ricevuta come attestazione di gratitudine per aver salvato la vita ad un paziente. «Ci siamo umilmente sostituiti alla sua famiglia - ha risposto D'Alagni onorato ed emozionato - offrendo conforto e umanità, sentimenti che cerchiamo di garantire a tutti i nostri assistiti per i quali le strette di mano, l'incoraggiamento e gli auguri di guarigione non sono mai abbastanza».

[Federica Marangio]



ADOC I premiati

NEL BORGO

OPERE PUBBLICHE IN CORSO

IL PROGETTO

Verranno realizzate tre palazzine: una ospiterà ambulatori e uffici; l'altra un auditorium e nella terza una palestra riabilitativa per anziani

Lavori per il distretto Asl tornano le vecchie tegole

Aziende appaltatrici risistemano la copertura dei «Baraccamenti»



IL RECUPERO Risistemate le tegole nel futuro Distretto dell'Asl

FABIO VENERE

● Operazione «recupero» completata. Già, ma di cosa? Delle antiche tegole che coprivano gli ex Baraccamenti Cattolica nel tratto compreso tra via Leonida e via Di Palma. Che segna, fisicamente, l'introduzione al Borgo umbertino simboleggiato dall'ingresso (imponente) dell'Arsenale. A completare, in questi mesi, l'intervento sono state le aziende appaltatrici impegnate nella realizzazione di uffici amministrativi dell'Asl di Taranto, ma anche di ambulatori e di un polo di prevenzione di diverse patologie. Il tutto, ovviamente, è avvenuto sotto lo sguardo vigile della Soprintendenza ai Beni archeologici. E così le antiche tegole, tranne qualcuna oggettivamente irrecuperabile, tornano al loro posto. In un tempo ormai andato coprivano una parte del vecchio Cral (circolo ricreativo dei lavoratori dell'Arsenale) e, dall'altro lato, il cinema - teatro che si trovava all'interno. Era una Taranto diversa, quella che usciva dal Dopoguerra si muoveva verso gli anni del *boom* economico. Al centro, c'erano loro. Gli *arsenalotti*. A proposito, inoltre, di storia e della Taranto del passato è apprezzabile che all'esterno

dell'area in cui sono in corso i lavori di riqualificazione ci siano dei pannelli su cui siano affisse delle foto storiche. Che descrivono quella zona del Borgo dall'anno di costruzione dell'Arsenale sino ai giorni nostri, passando per i ritrovamenti archeologici avvenuti in via Crispi e per i lavori di realizzazione del Ponte Girevole.

L'attualità, invece, riporta al cantiere dell'Asl. Che dovrebbe concludersi entro il primo trimestre dell'anno prossimo. Qual-

che ritardo, per usare un eufemismo, è stato subito anche a causa di cospicui ritrovamenti archeologici che hanno fatto scattare gli opportuni controlli, le inevitabili analisi e i legittimi studi da parte della stessa Soprintendenza. In particolare, il cantiere è stato interessato da alcuni importanti ritrovamenti archeologici. Tra questi, un ipogeo che probabilmente, a quei tempi, fu utilizzato anche come cisterna. Ma non solo. Durante gli scavi effettuati tra le vie Leonida

e di Palma, sempre nell'ambito degli ex Baraccamenti cattolica, sono stati ritrovati altri piccoli, ma significativi resti (vasi, anelli) e sembra anche - ma è da verificare - qualche tomba. L'Asl, dal canto suo, si è comunque già impegnata a valorizzare questi segni millenari del passato, partendo proprio dall'ipogeo che potrà essere visitato da studiosi, curiosi e studenti.

Riepilogando, infine, l'azienda sanitaria locale, quindi, trasformerà quello che, sino al 2014, era un bene del Demanio in tre palazzine. Di queste, una ospiterà ambulatori e uffici, in un'altra verrà realizzato un auditorium da circa 80 - 90 posti e nella terza, infine, una palestra riabilitativa per anziani. Che si collegherà, per dir così, con il centro per la terza età che, invece, verrà costruito lì accanto dall'Amministrazione comunale di Taranto.

Il progetto del Municipio, dal canto suo, prevede la costruzione anche di un teatro, oltre alla realizzazione di laboratori musicali, spazi di aggregazione per i giovani e aree da dedicare ai giochi per i bambini, all'attività fisica e al tempo libero. E, infine, come già sottolineato, ci sarà un centro per le esigenze e i bisogni degli *over 70*.

L'INCONTRO PRIMARIO DI MALATTIE INFETTIVE

Covid e ragazzi per il «Righi» una lezione di Buccoliero

● Dopo i test svolti ad Amsterdam, Barcellona e Liverpool anche l'Italia è pronta a sperimentare la riapertura delle discoteche. E Taranto si candida ad essere campo di prova, seguendo il protocollo integrativo prevenzione del Covid-19 nelle imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo a tutela dei lavoratori, degli imprenditori e consumatori

presentato da Cna e Movimento Impresa. Fermo da 14 mesi, salvo una piccola parentesi nell'estate 2020, il settore dell'intrattenimento è tra-

nante per l'economia regionale, specie nei mesi della bella stagione, quando molti giovani provenienti dall'Italia e dal resto del mondo, si organizzano per trascorrere periodi in Puglia, anche in base all'offerta del divertimento, sempre elevata qualitativamente. «Sono state sviluppate da insigni esperti – spiegano Marco Manzulli e Mino Palmisano, titolari Sound Department – una serie di azioni che mirano a poter proporre eventi in sicurezza. A fronte dell'esperienza dello scorso anno, il nostro obiettivo è creare dei locali covid free, che tutelino sia i lavoratori che gli utenti finali. In questo modo, sulla scia di altre città europee vogliamo provare a ripartire». Il Sound che

si estende su una superficie interessante, si propone come location per un evento-test. «Abbiamo chiesto la convocazione del tavolo tecnico per l'intrattenimento in Puglia, ci sono anche Pasquale Dioguardi, presidente Movimento Impresa e Mino Palmisano referente Pubblico spettacolo del Cna. Insieme descriveremo nel dettaglio la nostra proposta per un test da svolgersi a giugno». Tale test seguirà il protocollo già approvato dal prof. Matteo Bassetti, direttore della clinica malattie infettive del Policlinico di San Martino di Genova, dal prof. Pierluigi Lopalco, Assessore alla Sanità presso la Regione Puglia e ordinario di Igiene presso l'Università di Pisa. Il documento intende far fruire in piena sicurezza gli eventi, in considerazione dei contagi e della curva epidemio-logica. Tra le principali azioni proposte volte a rendere le strutture covid free ci sono: tamponi rapidi per tutti i clienti, presidi sanitari allestiti all'esterno dei locali in grado di effettuare tamponi rapidi di ultima generazione per i clienti prima e dopo l'evento, l'acquisto del biglietto online con indicazione dei dati per il tracciamento, porte aperte a chi è in possesso del patentino vaccinale o attestazione di negatività con l'utilizzo del tampone rapido effettuato non oltre 36 ore prima dell'evento e sanificazione continua degli ambienti.

I bollettini di ieri segnalavano 71 nuovi casi di contagio, 3 decessi

e 213 pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine, 9 dei quali in rianimazione. Continuano le vaccinazioni con l'obiettivo di superare questo fine settimana il numero totale di 260mila somministrazioni dall'inizio della campagna vaccinale. Per l'intera giornata di ieri, aperto l'hub vaccinale al centro commerciale Porte delle Jonio

per la somministrazione delle seconde dose al personale docente e amministrativo delle scuole della provincia attraverso la modalità drive through. L'attività proseguirà oggi per tutta la giornata e il prossimo fine settimana, per garantire così la totale copertura degli oltre 12mila insegnanti e personale scolastico della provincia.

[mimmo mazza]

LA PROPOSTA SI MUOVE IL COMMISSARIO GIANFRANCO CHIARELLI

«Un hub per le vaccinazioni alla Camera di Commercio»

● «Ho dato immediatamente la disponibilità della Camera di commercio a rendere la Cittadella delle imprese hub per la vaccinazione dei lavoratori delle piccole imprese tarantine. È compito dell'Ente camerale offrire il massimo sostegno per una ripartenza sicura delle attività economiche, soprattutto quelle che con più difficoltà affrontano i costi connessi ai vaccini in azienda». Così il Commissario Straordinario dell'Ente camerale, on. Gianfranco Chiarelli, commenta l'incontro, con l'assessore del Comune di Taranto, Paolo Castronovi. Seguiranno le riunioni tecniche con l'ASL per definire ogni dettaglio. «Come noto, il protocollo per la vaccinazione sui luoghi di lavoro prevede che tutti gli oneri siano a carico del datore di lavoro o delle Associazioni di categoria di riferimento ad eccezione di quelli strettamente connessi con la somministrazione. Costi eccessivamente gravosi per le piccole aziende che, quindi, devono essere supportate al massimo, in applicazione del principio di sussidiarietà che guida la gestione della Camera di commercio. Inoltre - conclude il Commissario - la disponibilità di spazi è essenziale perché non vi siano sovrapposizioni rispetto alla vaccinazione del resto della popolazione. Una volta che le dosi saranno disponibili, la Cittadella delle imprese diventerà un drive-in ideale».

● Covid-19 e ragazzi, tutto quello che c'è da sapere. Mercoledì 19 maggio alle ore 9 ci sarà un incontro conoscitivo tra gli studenti dell'istituto d'istruzione secondaria superiore Augusto Righi di Taranto, ed il dottor Giovanni Battista Buccoliero, dirigente medico del reparto Malattie Infettive al presidio ospedaliero centrale ASL Taranto - plesso "San G. Moscati".

Gli alunni del Righi, curiosi di conoscere meglio il temibile virus che ha messo in ginocchio il mondo intero da più di un anno, hanno infatti chiesto alla loro preside, Iole De Marco, di poter avere maggiori informazioni, anche in vista della possibilità che presto sarà concessa ai ragazzi tra i 12 ed i 16 anni, di vaccinarsi. Com'è noto, infatti, al momento il vaccino contro il covid-19 è consentito solo a chi ha più di 16 anni.

Detto fatto. Il referente covid-19 del Righi, il professor Aldo Mannavola, su incarico della dirigente scolastica, si è subito adoperato per promuovere un incontro di sensibilizzazione. Il confronto con il dirigente dell'Asl avverrà on line. Il dottor Buccoliero approfondirà tutte le problematiche relative all'attuale situazione pandemica e alle misure in atto per contrastare il diffondersi del virus covid-19.

Per l'occasione, l'istituto ha raccolto quesiti e dubbi formulati da parte di studenti e docenti. Le domande saranno girate al dottor Buccoliero durante il confronto.

«Diversi alunni mi hanno chiesto di poter discutere della pandemia sanitaria a scuola - spiega la preside De Marco - spinti dalla sete di conoscenza, ma anche dalla speranza che, sapendone di più, potranno meglio tenere a bada questo temuto virus. I nostri ragazzi, contrariamente a quello che talvolta si dice di loro, sono infatti molto sensibili a questa problematica. Accogliere la loro proposta mi è sembrato doveroso, e l'ho fatto con piacere».



MARTINA NUMEROSE INIZIATIVE DELL'ABC DI ESTER PER IL VALLE D'ITRIA, IL SS. ANNUNZIATA DI TARANTO E IL PEDIATRICO GIOVANNI XXIII DI BARI

Donazioni agli ospedali volontari in prima linea

Papapietro: «Ma serve un maggior coinvolgimento della comunità»

MARTINA
Una delle
donazioni agli
ospedali
dell'associazione
Abc di Ester

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** «Conosciamo le criticità e i fabbisogni degli ospedali». Il vice presidente dell'associazione bambini cardiopatici, Antonio Papapietro, annuncia nuove donazioni. L'associazione martinese è diventata negli anni un importante punto di riferimento, soprattutto per i reparti di pediatria degli ospedali della Puglia. L'Abc di Ester si è fatta carico di numerose donazioni per gli ospedali Valle d'Itria di Martina Franca, Santissima Annunziata di Taranto e il pediatrico Giovanni XXIII di Bari. Negli ultimi tempi il sodalizio martinese ha dovuto rallentare un po' le sue attività di promozione, soprattutto a causa dell'emergenza sanitaria e pandemica in corso, ma i coniugi Antonio e Maria Papapietro (alla guida dell'associazione Abc di Ester) annunciano nuove iniziative che questa volta riguarderanno i reparti pediatrici della Asl di Taranto e della Dialisi del Santissima Annunziata.

Per il momento non si conoscono i dettagli dell'iniziativa, «tutto dipenderà da quello che riusciremo a raccogliere, sulla base dei benefattori che vorranno continuare a starci accanto come avvenuto da sempre in questi anni», ha detto Antonio Papapietro. L'intenzione dichiarata è sempre quella di rendere accogliente la per-

manenza dei pazienti negli ospedali, e talvolta anche di intervenire per colmare alcune lacune su apparecchiature specifiche di cui necessitano le strutture sanitarie. «Per fare questo, però, è necessario un sempre maggiore coinvolgimento della comunità e di persone che vogliono condividere le finalità della nostra associazione - aggiunge Papapietro - per esempio possiamo contare sulle risorse derivanti dal 5x1000 che destiniamo annualmente ad attività di donazione per gli ospedali, ma è importante aumentare sempre di più il sostegno all'associazione». Quello dell'Abc di Ester è un esempio virtuoso di associazionismo, con un lavoro costante nel tempo e dalla riconosciuta autorevolezza presso le strutture sanitarie, persino quando il sodalizio martinese si è fatto talvolta portavoce delle criticità che prontamente vengono sottoposte alla struttura della Asl, cercando di offrire un contributo sempre risolutivo. Nei mesi scorsi la Humana Italia spa aveva comunicato ai responsabili dell'Abc di Ester di Martina Franca la partecipazione a un progetto portato avanti dall'associazione martinese, risorse che sono già state utilizzate per l'acquisto di apparecchiature. In pieno lockdown erano stati consegnati cinque stetoscopi donati alla Asl di Taranto, ma numerose sono le iniziative in cantiere.

Taglio nelle forniture di AstraZeneca, 155mila vaccini per fine mese: poche scorte per far fronte alle seconde somministrazioni nelle prossime settimane. Campagna ancora a rilento per i fragili

Dosi in ritardo, caos richiami

L'incontro al Mise

Giorgetti: ex Ilva presto lo Stato avrà la quota di maggioranza



Il ministro Giorgetti assicura: «Il Governo è pronto rilanciare l'ex Ilva» e lo Stato anticiperà l'acquisizione della maggioranza nella compagine azionaria. Questo il sunto dell'incontro al Mise di ieri con i sindacati insoddisfatti.

Pignatelli a pag.11

**Il pm Buccoliero
«Questo processo
è solo un punto
di partenza»**

Nel processo Ambiente svenduto - che vede alla sbarra 47 imputati ieri il pm Buccoliero ha dato il via alla fase delle repliche. «Questo processo - ha detto il magistrato - non deve essere un punto di arrivo, ma di partenza per la popolazione tarantina e i suoi figli. Un punto di partenza che deve spiegare cosa ha subito Taranto negli anni di gestione da parte del gruppo Riva».

Casula a pag.11

In Puglia ci sono poco più di 400mila persone - tra personale scolastico, forze dell'ordine e over 60 - che attendono il richiamo del vaccino, ma in giacenza nei magazzini ci sono 57mila dosi circa. Sino al 4 giugno, le dosi che verranno portate in Puglia non saranno sufficienti. E c'è un altro punto debole, che riguarda l'immunizzazione dei soggetti fragili: dai dati ministeriali, sarebbero in attesa di prima inoculazione circa 100mila pugliesi. Ma secondo i calcoli della Regione, invece, sono soltanto 19mila gli estremamente vulnerabili non vaccinati.

Damiani a pag.5

Il monitoraggio dei dati



**Meglio in tutti i parametri
Coprifuoco, giorni contati**

Iaia a pag.2

Il livello di rischio è “basso” La Puglia resta in zona gialla

►L'incidenza di casi ogni 100mila abitanti è passata in una settimana da 170 a 117 ►Ieri il maggior numero di nuovi positivi è stato registrato nella provincia di Lecce

Massimiliano IAIA

Migliora nettamente il quadro epidemiologico pugliese, e la conferma della zona gialla in Puglia anche per la prossima settimana, scontata già alla vigilia, non fa che mettere il timbro su un trend che certamente fa tirare un sospiro di sollievo. Quel che conta ora, hanno spiegato anche ieri dal Ministero della Salute commentando i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, è che l'allentamento delle misure non venga interpretato come un abbassamento del livello di guardia. L'arrivo della stagione estiva e l'aumento delle temperature, assieme al prosieguo della campagna vaccinale, inducono comunque a un maggiore ottimismo.

Decisamente significativo è il calo dell'incidenza di casi in Puglia ogni 100mila abitanti, passati nel giro di sette giorni da 170 a 117, così come finalmente la classificazione del rischio per la regione è stata definita “bassa” (fino a ieri era “moderata”). Nell'ultima settimana i nuovi casi sono stati 5.078, mentre c'è stato un leggerissimo aumento dell'indice Rt, passato da 0.91 a 0.92. Pro-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

		IERI
Provincia di Bari	93.236	131
Provincia di Bat	24.474	109
Provincia di Brindisi	18.628	79
Provincia di Foggia	43.984	49
Provincia di Lecce	25.413	138
Provincia di Taranto	38.482	86
Residenti fuori regione	786	1
Residenza non nota	375	2
TOTALE	245.378	591

FONTE: Iss

prio l'indice Rt, a partire da lunedì, potrebbe non essere più considerato un parametro determinante nell'attribuire il colore alle regioni. I governatori chiedono infatti di considerare, alla luce dell'attenuazione della curva pandemica e dall'aumento della percentuale della popolazione vaccinata, come dirimente l'indice Rt ospedaliero: in sostanza, le Regioni concordano sul monito-

rare, non solo o non tanto il numero di nuovi casi di positività, quanto le richieste di ospedalizzazione dei contagiati.

Miglioramenti in Puglia anche secondo l'ultimo bollettino regionale, che fa registrare un tasso di positività praticamente identico a quello del giorno prima: un 6,01% che è figlio del rapporto tra i 591 nuovi casi e i 9.827 tamponi. Dei positivi di ieri, è il Salento a far regi-

strare il numero maggiore (138), superando anche Bari (131). Poi 109 nuovi casi nella Bat, mentre sono 86 i positivi della provincia di Taranto. Proprio l'area jonica merita una menzione a parte, visti i risultati emersi negli ultimi giorni, dopo settimane ininterrotte di medie da 200 casi al giorno. Ben diversa è stata questa settimana: un solo caso lunedì (ma all'indomani del giorno di fe-

sta bisogna sempre considerare l'abbattimento del numero di tamponi eseguiti di domenica), 101 martedì, 130 mercoledì, 89 giovedì e, appunto, 86 ieri.

Chiudono il quadro di ieri altri 79 casi della provincia di Brindisi, i 49 della provincia di Foggia, e poi un caso di residente fuori regione, e due dalla provincia di residenza non nota che sono stati riclassificati e attribuiti.

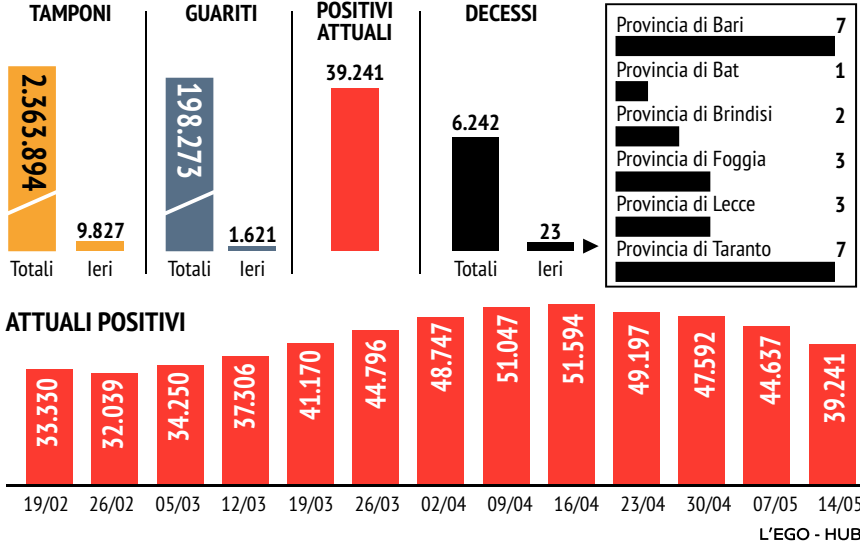
Nella giornata di ieri ci sono stati altri 23 decessi, che fanno salire a 6.242 il numero delle vittime dall'inizio dell'emergenza. Ieri sette morti nella provincia di Taranto e altrettanti a Bari, tre decessi a testa per Lecce e Foggia, due nella provincia di Brindisi e uno nella Bat.

Ci sono stati altri 1.621 guariti, mentre continua a calare di oltre un migliaio il numero degli attuali positivi, che passa nel giro di 24 ore da 40.295 a 39.241. Miglioramenti anche per il numero dei ricoverati: giovedì era 1.383, ieri 1.321.

A livello nazionale, un dato importante è quello relativo all'età media dei nuovi casi di Covid-19: l'età media scende da 41 a 40 anni e la decrescita dei casi si rileva anche nella fascia tra 0 e 9 anni, che risultava invece in crescita nelle scorse settimane. Negli anziani la decrescita è maggiore. Secondo il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «siamo di fronte a dati confortanti e la situazione sta migliorando ma dobbiamo puntare a raggiungere su tutto il territorio il valore di 50 casi per 100mila abitanti per riprendere il tracciamento». Questo è l'effetto delle misure prese e della campagna vaccinale, che «sta dando i suoi effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora
in calo
il numero
degli attuali
contagiati
e dei ricoverati



AstraZeneca a piccole dosi Per 343mila pugliesi è ancora caos richiami

►Col contagocce le consegne del vaccino somministrato tra scuole e forze dell'ordine
►Resta il nodo fragili: circa 100mila scoperti. Ma per la Regione sono meno

Vincenzo DAMIANI

Giovedì sera a Bari, dalla Sicilia, sono arrivate 50mila dosi AstraZeneca, utili ma assolutamente insufficienti. Ad oggi, infatti, i pugliesi vaccinati con il vaccino anglo-svedese sono complessivamente 446.190, solamente 44.445 (11% circa) hanno ricevuto prima e seconda dose. Significa che ci sono poco più di 400mila persone – tra personale scolastico, forze dell'ordine e over 60 – che attendono il richiamo, ma in giacenza nei magazzini ci sono 57mila dosi circa. Insomma, allo stato attuale non ci sono sieri AZ per 343mila persone.

Quello di AstraZeneca è un grosso punto interrogativo per due motivi: sino al 4 giugno, le dosi che verranno portate in Puglia sono poche e l'Europa ha per ora deciso di non rinnovare il contratto. Secondo l'ultimo piano consegne trasmesso il 12 maggio dalla Protezione civile regionale alle Asl, la società anglo-svedese sino al 4 giugno distribuirà 155.100 dosi alla Puglia, un terzo di quelle necessarie per completare i richiami. Dal 5 giugno non è ancora chiaro cosa succederà. In generale, fino a mercoledì

Slittano le consegne
Oggi nuovi arrivi
tra AZ e Jansen
poi tocca a Moderna
Dal 19 le dosi
di Pfizer

LA CAMPAGNA VACCINALE IN PUGLIA

I NUOVI TARGET PER LE ASL

Popolazione residente	10-14 maggio	15 maggio	16 maggio	17 maggio	18-20 maggio
Bari	1.230.205	10.428	8.342	7.299	9.384
Brindisi	385.235	3.265	2.612	2.285	2.938
Lecce	782.165	6.630	5.303	4.640	5.966
Taranto	563.995	4.781	3.824	3.346	4.302
Foggia	606.904	5.144	4.115	3.601	4.629
BT	384.801	3.262	2.612	2.286	2.940
TARGET REGIONALE	33.510	26.808	23.457	30.159	33.510

LE FORNITURE

	13-mag Astrazeneca	15-mag Janssen	15-mag Astrazeneca	17-mag Moderna	19-mag Pfizer	21-mag Janssen	25-mag Moderna	25-mag Astrazeneca	26-mag Pfizer	27-mag Janssen	31-mag Astrazeneca	1-giu Moderna	2-giu Pfizer	4-giu Janssen	
Bari-Oncologico	16.500	3300	6.070	7.500	16.380	4.400	7.500	7.500	43.290	9.300	34.700	7.500	67.860	7.700	239.500
Bari- Policlinico					26.910										26.910
Brindisi	4.500	1100	1.900	2.400	14.040	1.350	2.350	2.400	14.040	2.900	10.900	2.350	21.060	2.400	83.690
Lecce	10.000	2100	3.860	4.800	26.910	2.800	4.770	4.800	26.910	5.900	22.000	4.770	43.290	4.900	167.810
Taranto	7.500	1500	2.780	3.400	19.890	2.000	3.440	3.400	19.890	4.200	15.900	3.440	31.590	3.500	122.430
Foggia	8.000	1600	2.990	3.700	21.060	2.150	3.700	3.700	21.060	4.600	17.100	3.700	33.930	3.800	131.090
BT	3.500	1000	1.900	2.300	14.040	1.350	2.340	2.400	12.870	2.900	10.800	2.340	21.060	2.400	81.200
TOTALI	50.000	10.600	19.500	24.100	139.230	14.050	24.100	24.200	138.060	29.800	111.400	24.100	218.790	24.700	852.630

L'EGO - HUB

prossimo saranno limitate le nuove consegne: oggi arriveranno solo 10.600 dosi J&J e 19.500 Astrazeneca; il 17 maggio saranno distribuiti 24.100 sieri Moderna. Per un nuovo carico importante bisognerà attendere il 19 maggio, quando Pfizer dovrebbe consegnare 139.230 dosi. Complessivamente, da domani al 4 giugno la Puglia dovrebbe ricevere, salvo ritardi o slittamenti, poco più di 800mila dosi di vaccini anti Covid. Fortunatamente, l'attuale scorta dovrebbe

permettere di arrivare a mercoledì senza ricorrere a interruzioni nella campagna vaccinale: negli hub ci sono, infatti, 182mila dosi, di cui 104mila Pfizer.

C'è un altro punto debole, che riguarda l'immunizzazione dei soggetti fragili: dai dati ministeriali, risultano essere stati vaccinati con prima dose 383.503 persone su una platea totale di 485.896, compresi però anche i loro caregiver. Quindi, sarebbero in attesa di prima inoculazione circa

100mila pugliesi. Ma secondo i calcoli della Regione, invece, sono soltanto 19mila gli estremamente vulnerabili non vaccinati. A cosa è dovuta questa discrepanza? Innanzitutto, nel conteggio della Regione non rientrano i caregiver. In secondo luogo, la Regione inserisce tutti gli estremamente vulnerabili di ogni età, cioè, come spiega l'assessore Pierluigi Lopalco a *Quotidiano*, «soggetti in assistenza domiciliare integrata e protetta, disabili e con patologie come da

tabella 1 piano vaccini del ministero». In pratica, non vengono calcolati quei pugliesi che, pur avendo patologie croniche, non sono considerati dal ministero "prioritari", è il caso dei diabetici che non fanno l'insulina, ad esempio. «In Puglia la campagna vaccinale procede a un ritmo elevato – commenta Lopalco – con oltre il 90 per cento delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate. Stiamo mettendo in sicurezza i target prioritari per fragilità ed età, manten-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 4 giugno
dalla casa
anglo-svedese
155mila dosi:
un terzo
del necessario

Fuga dei medici dagli ospedali pubblici In 126 optano per privato e "territorio"

Soltanto nel 2019, in Puglia 126 medici hanno abbandonato gli ospedali pubblici, dimettendosi volontariamente, preferendo proseguire la propria attività nelle strutture private o sul territorio. L'1,9% del totale dei camici bianchi presenti in corsia. Un dato che, nel 2020, potrebbe persino essere peggiorato a causa dell'emergenza Covid che, certamente, ha reso più complicata la situazione lavorativa. Una grande fuga che potrebbe diventare "emorragia" nei prossimi anni. A lanciare l'allarme è il sindacato Anaao-Assomed, l'associazione dei medici dirigenti ha effettuato uno studio elaborando i dati ufficiale inseriti nel "Conto Annuale del Tesoro": va detto che la Puglia è lievemente al di sotto della media nazionale, pari al 2,9%, ma 126 dimissioni hanno un peso maggiore rispetto ad altre realtà, in particolare a quelle del Centro-Nord dove le piante organiche sono più corpose. La Puglia già paga oltre dieci anni di blocco del turnover che ha, di fatto,

impedito nuove assunzioni. Se a questo si sommano le dimissioni volontarie, il risultato è che gli ospedali pubblici rischiano di restare senza personale sufficiente. In tutta Italia, i medici che si sono dimessi nel 2019 sono stati 3.123, «collegli – si legge nella relazione di Anaao-Assomed – che hanno visto un'alternativa migliore nel privato o nel lavoro sul territorio. Migliore dal punto di vista economico, forse, ma certamente di qualità di vita». Secondo il sindacato, infatti, «il lavoro in ospedale non è più attrattivo». «Pochi decenni fa - si legge - essere assunti a tempo indeterminato in un reparto ospedaliero era un traguardo, l'obiettivo. Era il posto fisso di prestigio, che dava soddisfazione professionale, opportunità di carriera, una certa sicurezza economica. Ci si realizzava. A nessuno sarebbe mai venuto in mente di dimettersi dagli ospedali. Oggi non è più così». Il 2,9% rappresenta la media nazionale, ma il fenomeno è molto più importante nel Cen-

tro-Nord Italia, e probabilmente non per una semplice casualità visto che proprio al Nord la presenza di ospedali privati è maggiore rispetto al Sud. Case di cura sempre più competitive, a iniziare dai contratti offerti ma non solo per quello: migliore attrezzature, maggiori investimenti e più organizzazione.

Nel complesso, dal 2009 al 2017 la Puglia ha perso il 3,5% del personale medico ospedaliero, in particolare dal 2010 – anno di massima occupazione con 6.926 specialisti – al 2017 il numero di professionisti si è ridotto di 275 unità, ma il peggio, secondo il sindacato, deve ancora

arrivare. Infatti, secondo un rapporto sulla spesa del personale, entro il 2025 la Puglia perderà altri 1.686 medici. Uno dei dati più alti in Italia, la situazione sarà peggiore solamente in Lombardia, Piemonte, Toscana e Sicilia. Il quadro non cambia se si analizza il comparto dei dirigenti sanitari non medici: la Puglia ne ha persi già 67 dal 2004 al 2017. Tutto questo avviene in una regione che già paga dazio sulle piante organiche, il confronto con altre realtà è emblematico: se prendiamo in considerazione l'intero comparto sanitario (medici, più infermieri, operatori socio sanitari e amministrativi), ad esempio, la Toscana rispetto alla Puglia può contare su oltre 19.500 dipendenti in più; tra la Puglia e il Veneto la differenza è di 13.441 lavoratori. Se prendiamo, invece, in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre 15mila dipendenti; l'Emilia Romagna ha 16.662 operatori in più.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
dei sindacati:
«Una volta
l'assunzione
a quei livelli
era ambita»

AMBIENTE SVENDUTO

Il pubblico ministero
Buccoliero: «Sul disastro
ambientale tutti colpevoli»



PAGINA 10

L'INCONTRO AL MISE

Il ministro Giorgetti: rilanceremo Taranto

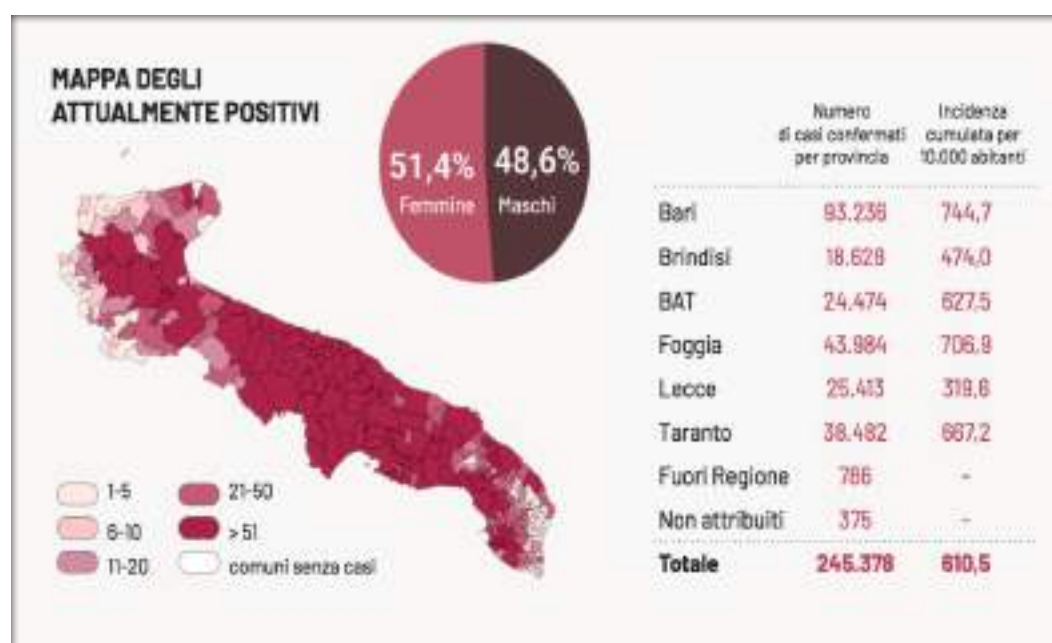


Il confronto
con i sindacati:
il ministro ha
ribadito la volontà
del governo
di voler puntare
sull'acciaio
sostenibile. Ci sarà
il coinvolgimento
del sindaco
Melucci.
I sindacati: «Il
governo acceleri»

PAGINA 10

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19



TARANTO - Si iniziano a vedere sempre più concretamente i risultati delle misure restrittive delle scorse settimane. Sono in calo i nuovi casi di positività al Covid in Puglia ed a Taranto: il territorio ionico era stato tra i più colpiti dalla lunga e violenta seconda ondata di contagi da Coronavirus; ora, per fortuna, si percepisce un miglioramento. Ieri venerdì 14 maggio in Puglia sono stati registrati 9.827 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 591 casi positivi: 131 in provincia di Bari, 79 in provincia di Brindisi, 109 nella provincia Bat, 49 in provincia di Foggia, 138 in provincia di Lecce, 86 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.363.894 test. 199.894 sono i pazienti guariti. 39.241 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 245.378 così suddivisi: 93.236 nella Provincia di Bari; 24.474 nella Provincia Bat; 18.628 nella Provincia di Brindisi; 43.984 nella Provincia di Foggia; 25.413 nella Provincia di Lecce; 38.482 nella Provincia di Taranto; 786 attribuiti a residenti fuori regione; 375 provincia di residenza non nota. Nelle ultime 24 ore, informa la Asl Taranto, si sono registrati sette decessi, mentre è in calo anche il dato dei ricoveri. Alle ore 15.30 del 14 maggio

LA PANDEMIA. Ieri sono state registrate ottantasei positività al Coronavirus Sars-Cov-2

Ancora in calo i nuovi casi a Taranto

Diminuiscono anche i ricoverati. Lunedì 3.400 dosi di vaccino Moderna arriveranno all'ospedale Moscati



● L'ospedale Moscati e in alto i numeri del Covid in Puglia tratti dal bollettino regionale del 14 maggio

l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 45 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 16 presso il reparto Malattie Infettive; 23 presso il reparto di Pneumologia; 6 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 47 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 43 presso il reparto di Medicina; 4 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 28 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 35 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 24 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 11 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 11 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 22 pazienti post-Covid. Arriveranno intanto lunedì mattina a Taranto i furgoni Sda, corriere espresso di Poste Italiane, per la consegna di 3.400 dosi di vaccini Moderna. Nelle prime ore di lunedì 17 maggio infatti, alcuni mezzi speciali, attrezzati con celle frigorifere, prenderanno in carico i vaccini della casa farmaceutica Moderna per concludere il loro viaggio intorno alle 13, in modo da raggiungere per la consegna la destinazione finale presso l'Ospedale Moscati.

TARANTO - La campagna vaccinale in Asl Taranto ha raggiunto oltre 257mila somministrazioni, delle quali oltre 77mila riguardano cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale.

In riferimento alle somministrazioni sul territorio, i medici di medicina generale hanno somministrato nella giornata di giovedì 1125 dosi (tra Pfizer e Moderna) e sono state eseguite in 24 ore 480 vaccinazioni a domicilio.

In mattinata, ieri, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono stati somministrati quasi 1700 dosi di vaccino, così distribuiti: a Taranto 355 presso lo Svam e 299 al PalaRicciardi; 110 dosi a Martina Franca, 169 dosi a Grottaglie, 300 dosi a Manduria, 326 dosi a Massafra, 124 dosi presso l'hub di Ginosa.

Nel pomeriggio di giovedì, invece, sono state somistrate quasi 1700 dosi di vaccino così ripartiti: a Taranto 192 dosi allo Svam, 212 al PalaRicciardi e 214 presso la scuola Renato Moro; 163 dosi a Martina Franca, 222 a Grottaglie, 264 a Manduria, 149 a Massafra e 280 dosi a Ginosa.

Contagi e ricoveri in calo, Rt inferiore a uno: la Puglia va verso la conferma della sua permanenza in "zona gialla" anche nella prossima settimana.

Per la prima volta dopo quasi tre mesi gli "attualmente positivi" sono scesi sotto il tetto dei 40mila, prosegue anche lo "svuotamento" degli ospedali: i pazienti ricoverati sono 1.321 mentre erano 1.383 (-62) nelle 24 ore precedenti. Solamente a fine aprile in Puglia erano ricoverate ancora oltre duemila persone positive al Covid.

La campagna vaccinale prosegue a buon ritmo, l'ultimo aggiornamento relativo a venerdì alle 15.53 riporta che in Puglia sono state somministrate 1.782.158 dosi, di cui oltre 1.250.000 sono prime inoculazioni.

Giovedì sera, nell'ambito di una ridistribuzione decisa dal commissario Francesco Paolo Figliuolo, sono state consegnate altre 50mila dosi di vaccino Astrazeneca, si tratta di dosi che erano rimaste inutilizzate in Sicilia per il rifiuto da parte dei cittadini.

Alla Puglia serviranno per garantire i richiami anche se sono ancora insufficienti: sono infatti circa 350mila i pugliesi che devono ricevere la seconda dose Astrazeneca.

Complessivamente, da oggi al 4 giugno la Puglia dovrebbe ricevere, salvo ritardi o slittamenti, poco più di 800mila dosi di vaccini anti Covid.

Prosegue la campagna vaccinale sul nostro territorio

Consegnate 50.000 dosi di AstraZeneca



Proprio sulle vaccinazioni in Puglia si registra una nota del capogruppo di Fratelli d'Italia Ignazio Zullo: "Una campagna vaccinale di massa può fondarsi sulle priorità in fase iniziale ma poi occorre raggiungere l'immunità di gregge in breve tempo altrimenti ci si sottopone al rischio delle varianti, che ad oggi sono sotto controllo ma non si sa fino a quando. Bene aver iniziato con le priorità ma ora occorre non negare il vaccino a nessuno perché, trattandosi di un presidio di prevenzione individuale, assume funzione di prevenzione collettiva quando è stato vaccinato almeno il 70-75% della popolazione.

Ora: se per procedere per categorie prioritarie, in presenza di vaccini e di forza lavoro vaccinale, mandiamo indietro quelli che si presentano agli hub pur non essendo appartenenti a categorie prioritarie, non solo non potremo stare al passo con gli obiettivi quantitativi di somministrazione giornaliera di vaccini

ma - e questo è davvero dannoso - ritarderemo il raggiungimento dell'immunità di gregge e ciò consentirebbe al virus di circolare e di mutare. Sarebbe un rischio che non possiamo e non dobbiamo correre. Il motto dei maestri di igiene e sanità pubblica è "un vaccino non si nega a nessuno". Spero che qualcuno lo capisca e si occupi solo di far arrivare i vaccini". La consigliera regionale del M5s Antonella Laricchia ha invece depositato una richiesta di audizione in commissione Turismo e Sviluppo economico sugli strumenti di sostegno alle imprese del settore Ambulanti e a quelle del settore fieristico e per conoscere lo stato delle procedure di definizione dei protocolli per le feste patronali e gli eventi all'aperto. "Le imprese del settore Ambulanti, dalle Fiere alle feste patronali, oramai da un anno, sono fortemente penalizzate alla luce della impossibilità di lavorare con continuità - dichiara Laricchia - viste le sospensioni di mercati settimanali, fiere e feste

patronali, per l'appunto, a causa della pandemia. Nell'ultimo bilancio sono stati stanziati ben 4 milioni per sostenere un contributo una tantum a fondo perduto per gli ambulanti itineranti fieristi che nell'anno 2020 abbiano registrato un calo di fatturato di oltre il cinquanta per cento rispetto all'anno 2019, demandando però la distribuzione ai Comuni. Ci risulta però che gli operatori del settore non abbiano ancora ricevuto nessun contributo. Per questo ho chiesto l'audizione in IV Commissione degli Assessori Delli Noci e Bray, dell'Anci e di una serie di rappresentanti della categoria che meritano risposte, non solo sullo stato di avanzamento dell'iter per i ristori con i 4 milioni approvati in legge di Bilancio, ma anche sulle procedure di definizione dei protocolli per le feste patronali e gli eventi all'aperto e se siano previsti altri strumenti di sostegno specifici per questo settore e, nel caso, con quali tempistiche di erogazione".

INFERMIERI



Sicurezza sul lavoro e Covid

TARANTO - Una guida inedita per fronteggiare l'epidemia da Covid-19 arricchita da esperienze maturate sul campo per fornire a tutti gli Operatori Sanitari uno strumento di lavoro pratico e di facile utilizzo nonché riferimento per l'attività quotidiana.

Il libro, realizzato dagli Ordini delle Professioni Infermieristiche di Bari, Barletta Andria Trani, Brindisi, Lecce e Taranto con la collaborazione di numerosi esperti del mondo accademico, nelle sue 240 pagine sviluppa e concentra in "pronto uso" le normative in materia di sicurezza contestualizzate alla situazione pandemica con approfondimenti tematici sulle pratiche di prevenzione e assistenza, sull'uso e classificazione dei Dispositivi di Protezione individuali.

Il libro con una Caffè-Conferenza verrà presentato alla Stampa mercoledì 19 maggio c/o l'Hotel Nicolaus (Gazebo del giardino) di Bari alle ore 10.

All'evento, oltre i Presidenti degli Opi di Puglia, sarà presente anche il Prof. Alessandro Dell'Erba (Ordinario di Medicina Legale Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari) che ha curato l'introduzione del libro e il Prof. Emilio Jirillo (Dipartimento di Scienze Mediche dell'UniBa) che ha collaborato alla realizzazione dello stesso. Il libro, come testimonia nella sua introduzione il Prof. Dell'Erba, è uno strumento per tutti i professionisti sanitari del quale vi era indubitabile necessità. Il Libro sarà in disponibilità di tutti i Sanitari interessati e ne sarà data una copia omaggio anche ai giornalisti presenti alla Conferenza Stampa.

Il libro sarà consegnato nella Provincia di Taranto dal Presidente Opi Taranto, Pierpaolo Volpe, al Direttore Generale e Sanitario della Asl Taranto e a tutti i Dirigenti impegnati nell'emergenza Covid-19.



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

I vulnerabili non vaccinati

Ci sono 19mila persone di questa fascia prioritaria che non risultano ancora immunizzate. Sono a carico dei medici di famiglia o dei centri di cura. Lopalco annuncia: “Verranno ricontattate una per una”

Ecco le regole per le visite nelle Rsa: basterà la prima dose

“In Puglia la campagna vaccinale procede a un ritmo elevato, con oltre il 90 per cento delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate. Stiamo mettendo in sicurezza i target prioritari per fragilità ed età, mantenendoci sopra la media nazionale, come evidenziano i dati. La maggior parte dei pugliesi estremamente vulnerabili sono stati raggiunti, ma da un’analisi aggiornata ad oggi ci sono 19mila persone di questa fascia prioritaria che non risultano ancora vaccinate”. Lo dichiara l’assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco.

di **Antonello Cassano** ● a pagina 5

LA CAMPAGNA VACCINAZIONI

Mancano i fragili L'ordine alle Asl: “Completare subito”

La somministrazione delle dosi a carico dei medici di famiglia o dei centri di cura. Lopalco: “Le ragioni possono essere diverse”

di Antonello Cassano

La Regione vara le linee guida per la riapertura delle visite dei parenti e per i nuovi ricoveri nelle Rsa. Ora non è più necessaria la quarantena di 14 giorni per i nuovi ricoveri in presenza di un ospite vaccinato completamente o parzialmente o guarito da Covid da non più di sei mesi. Intanto la Puglia si conferma ancora in zona gialla. I numeri del contagio sono in continua discesa, così come i dati sui ricoveri. Le vaccinazioni vanno avanti, ma adesso rallenta la corsa che ha portato la Puglia al vertice delle Regioni per percentuale di somministrazioni. Ma ora l'obiettivo principale è quello delle somministrazioni per i soggetti fragili. Per questo la Regione ha emanato una nuova circolare con due indicazioni precise alle Asl: completare le vaccinazioni nella categoria 1 (fragilissimi) e concludere in maniera rapida la vaccinazione della categoria 4 (fragili).

I numeri dei fragili

Le contestazioni sulle mancate coperture ai fragili partono proprio da quei numeri spropositati: 160mila non vaccinati su una platea di 484mila fragili totali, vale a dire il numero totale degli esenti ticket, al cui interno c'è di tutto, dai pazienti gravi a quelli con patologie lievi.

“Sul tema – spiega l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco – si confondono fragilissimi con fragili. I primi rientrano nella categoria 1 (disabili, malattie rare, oncologici, diabetici gravi). Nella categoria 4 invece ci sono il diabetico che prende la pillola per controllare la glicemia e ha meno di 60 anni o tutti quelli che hanno una malattia respiratoria ma non

**Il vicepresidente
Casili: “Ho la febbre
mia moglie positiva”**



“Purtroppo mio figlio e mia moglie sono positivi al Covid. Ho fatto un tampone mercoledì ed era negativo, ma ho febbre. L'importante che stiano bene loro. Supereremo anche questa”. Lo scrive su facebook il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Cristian Casili.

**La Regione vara le
linee guida per la
riapertura delle visite
dei parenti e per i
nuovi ricoveri Rsa**

necessitano di ossigenoterapia”. La Regione ha così effettuato analisi su quei numeri. Il risultato è che su quei 160mila non vaccinati, al momento ci sono 19mila persone estremamente vulnerabili (dunque appartenenti alla categoria 1) che aspettano ancora la vaccinazione.

“Le ragioni – spiega Lopalco – possono essere diverse, come è noto le persone più fragili devono ricevere il vaccino o dal loro medico di base o dal centro specialistico di cura. Il nostro obiettivo adesso è raggiungerle una per una telefonicamente attraverso una ricerca attiva da parte delle Asl e mettere nelle condizioni chi lo desidera di avere subito il vaccino. Parallelamente alla vaccinazione per fasce di età, sarà facilitata la vaccinazione della cosiddetta categoria 4 del piano vaccini, ovvero le persone di età inferiore ai 60 anni con comorbidità senza quelle particolari connotazioni di gravità, riportata per i soggetti estremamente vulnerabili”. Ma nelle prossime ore gli uffici regionali faranno verifiche sui restanti fragili che fanno parte della platea dei non vaccinati. L'ipotesi è che siano meno di 160mila.

Le dosi

Intanto nei prossimi giorni, fino al 19 maggio, diminuiranno le dosi a disposizione. Secondo l'ultimo piano consegne trasmesso dalla Protezione civile regionale alle Asl oggi saranno disponibili solo 10,6mila dosi J&J e 19,5mila AstraZeneca. Lunedì saranno distribuiti 24,1mila sieri di Moderna. Per un nuovo carico importante bisognerà attendere mercoledì prossimo quando Pfizer dovrebbe consegnare poco meno di 140mila dosi. Nel complesso da qui al 3 giugno la Puglia dovrebbe ricevere



poco più di 800mila vaccini. Poi per tutto il mese di giugno sono previste 1,5 milioni di fiale in arrivo, 400mila in più rispetto a quelle che saranno consegnate nel mese di maggio. Nel complesso sono 1 milione 793mila le dosi somministrate, oltre il 91 per cento di quelle consegnate.

Puglia ancora in zona gialla

Sul fronte dei contagi la situazione è in continuo miglioramento. Non a caso il ministero della Salute si prepara a confermare la permanenza della Regione in zona gialla. Per la prima volta dopo quasi tre mesi gli attualmente positivi scendono sotto il tetto dei 40mila. A Bari e provincia l'incidenza scende sotto i 120 contagi per 100mila abitanti. Prosegue anche lo svuotamento degli ospedali (-62 ricoveri in 24 ore).

Ad oggi ci sono 1.321 pazienti ricoverati per Covid. Il tasso di occupazione scende al 24 per cento sotto soglia di allarme del 30 per cento. Scende anche il tasso nei reparti medici al 31 per cento, sotto la soglia critica del 40 per cento.

Il bollettino

**Contagi al 6%
ancora 23 morti
meno ricoveri**

591

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base dei 9mila 800 test passati al setaccio nelle ultime 24 ore in tutta la regione. Il rapporto positivi-testati è stabile a quota 6 per cento. La provincia più colpita è quella di Bari con 131 nuovi positivi

6.243

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 23, un terzo dei quali (7) è nell'area metropolitana di Bari. Altri sette morti a Taranto, fra gli altri

39.241

Gli attualmente positivi

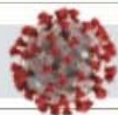
Il numero dei pugliesi ancora alle prese con il virus torna sotto quota 40mila: è la prima volta che accade da quando è cominciata la terza ondata

1.321

I ricoverati

Sono 62 in meno rispetto al giorno prima fra Rianimazioni e reparti di area medica

Primo piano



La nuova fase

Si consolida la zona gialla. Da oggi tamponi antigenici gratuiti dinanzi alla stazione. Vaccini: è stato somministrato il 91,3% delle dosi disponibili

L'EPIDEMIA



Pier Luigi Lopalco Restano 19 mila persone fragili da vaccinare

di Vito Fatiguso

BARI La Puglia, come da protocollo, resta in zona gialla. Ma ciò che fa ben sperare è il calo dei contagi (e dei posti letto occupati dai malati Covid in ospedale) sperando che la campagna vaccinale possa presto essere aperta a tutte le fasce d'età. L'ultimo bollettino della Regione, infatti, fa segnare un rallentamento della circolazione del virus: su 9.827 tamponi effettuati sono stati registrati 591 casi di nuova positività con un tasso del 6% (come al solito più del doppio di quello nazionale). Resta ancora alto il numero dei decessi (23), mentre i ricoverati sono 1.321 ben 62 in meno della rilevazione precedente. Di questi 1.182 sono di area Covid non grave e 139 di terapia intensiva.

La situazione migliora soprattutto nella provincia di Bari che è stata martoriata nella terza ondata. Si registra la quinta settimana consecutiva di flessione: sono infatti 1.483 i nuovi

Il tendone della Croce Rossa per i tamponi antigenici dinanzi alla stazione centrale di Bari



Bari, contagi ancora in calo: quinta settimana di flessione

casi registrati tra il 3 e il 9 maggio, con un tasso settimanale per 100 mila abitanti ancora in discesa sino a 120,5. A Bari nell'ultima settimana ha visto calare ulteriormente il numero di nuovi casi (265) e il tasso per 100 mila abitanti (84,1). Restano 6 su 41 i comuni con l'incidenza ancora sopra la soglia critica di 250/100 mila. Il dato peggiore si registra a Santera-

mo in Colle con 447,4/100 mila, seguito da Binetto (410), Gravina in Puglia (398), Terlizzi (308,4), Ruvo di Puglia (268,9) e Altamura (260).

Sul fronte delle vaccinazioni è corsa per somministrare le dosi in magazzino. In Puglia è stato utilizzato il 91,3% delle dosi disponibili (in sesta posizione) pari a 1.785.454 vaccini. «La campagna vaccinale - af-

ferma Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità - procede a un ritmo elevato, con oltre il 90 per cento delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate. Stiamo mettendo in sicurezza i target prioritari per fragilità ed età, mantenendoci sopra la media nazionale, come evidenziano i dati. La maggior parte dei pugliesi estremamente vulnerabili sono stati

I numeri della giornata

9.827

tamponi

591

positivi

131

nel Barese

23

decessi

6%

il tasso di positività

raggiunti, ma da un'analisi aggiornata ad oggi ci sono 19 mila persone di questa fascia prioritaria che non risultano ancora vaccinate». Per Lopalco «le ragioni del ritardo possono essere diverse, come è noto le persone più fragili devono ricevere il vaccino o dal loro medico di medicina generale o dal centro specialistico di cura. Il nostro obiettivo adesso è raggiungerle una per una telefonicamente attraverso una ricerca attiva da parte delle Asl e mettere nelle condizioni chi lo desidera di avere subito il vaccino. Come da indicazioni del Commissario Figliuolo, parallelamente alla vaccinazioni per fasce di età, sarà facilitata la vaccinazione della cosiddetta «categoria 4» del piano vaccini, ovvero le persone di età inferiore ai 60 anni con comorbidità senza quelle particolari connotazioni di gravità riportata per i soggetti estremamente vulnerabili».

Intanto la Croce Rossa Italiana interviene sui tamponi. A partire da oggi e per tutta l'estate sarà possibile sottoporsi gratuitamente a test antigenici presso la stazione centrale di Bari, nell'ambito del progetto europeo «Increasing Covid-19 Mobile Testing Capacities». La Croce Rossa Italiana, dopo aver avviato a metà aprile l'attività su Roma e Milano, ha esteso lo stesso progetto ad altre dieci città italiane, fra cui il capoluogo pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA